



RAPPRESENTANZE SINDACALI AZIENDALI BANCO DI NAPOLI REGGIO CALABRIA

STIAMO SEGANDO IL RAMO SU CUI SIAMO SEDUTI

Il 23 dicembre si è svolta l'assemblea dei Lavoratori dell'Unità Produttiva del Banco di Napoli di Reggio Calabria. E' stata un'assemblea molto partecipata, nonostante il periodo di ferie. Si è fatto il punto sull'accordo del Fondo esuberanti e sulla ripresa della trattativa per il rinnovo del CCNL, e ancora una volta i colleghi di Reggio hanno espresso l'esigenza che il sindacato ascolti e porti la loro voce nelle sedi decisionali. Numerosi sono gli interventi nei quali i lavoratori hanno espresso le loro preoccupazioni per il modo in cui stanno andando le cose in azienda. Proviamo a fare una sintesi delle principali considerazioni espresse:

BANCA ESTESA

A un anno dall'avvio, il progetto non funziona. La clientela non ha interesse a venire oltre un certo orario nonostante si cerchi di fissare appuntamenti serali. Le filiali sono state spogliate del personale e vanno avanti a stento. La clientela lamenta la mancanza di riferimenti e le file alle casse.

SCARICO DI RESPONSABILITA'

Gestori small e imprese sono stati costretti a **ricontrattualizzare** migliaia di condizioni **in senso sfavorevole alla clientela**. La clientela, spesso costretta dal bisogno, ha accettato le nuove condizioni ma la banca ha fatto in modo che la responsabilità delle condizioni peggiorative ricadesse sul gestore: mentre non c'è nessuna autonomia per migliorare le condizioni economiche i gestori dovevano autorizzare le condizioni in peggio praticate alla clientela, assumendosene la responsabilità come se l'iniziativa fosse loro.

CONDIZIONI

Sempre in tema di condizioni economiche, stiamo perdendo i clienti migliori e le operazioni più favorevoli perché non si riesce a spuntare alcuna deroga alle condizioni da praticare. I migliori clienti non accettano tali condizioni vessatorie né in termini quantitativi né temporali (è impensabile che qualsiasi azienda che faccia un minimo di programmazione possa essere sottoposta ogni 3 mesi al rischio tasso con impegni in corso) e si rivolgono altrove **ma la perdita patrimoniale e della relazione con il cliente resta in capo al gestore**.

Come può allora la banca recuperare? Semplice richiedendo un **BUDGET INSOSTENIBILE** ai gestori personal. In barba al crollo di tutti gli indicatori economici e allo sfascio sociale che ci circonda, si richiede di **AUMENTARE DEL 40%** i risultati. Di fronte a tale **DELIRIO** (scusateci ma non riusciamo a trovare un termine più adeguato), partono telefonate, riunioni in cui i kapò di turno chiedono di far vendere alla clientela determinati prodotti per far sottoscrivere altri meno redditizi in barba a qualunque norma etica, deontologica e razionale. Compiono dei report su carta non intestata di cui nessuno sa nulla ma che si devono compilare addirittura per operazioni da inventarsi nel mese successivo. Aggiungiamo una cosa. Ogni

volta che muore un cliente personal (tutti spesso anziani) le filiali perdono centinaia di migliaia di euro di raccolta. Ogni depositante ha almeno uno se non tutti i figli emigrati al nord. Ogni volta che uno muore c'è un trasferimento di ricchezza dal Sud al Nord che non figura in nessun report e i gestori devono recuperare anche sul quel piano!

PROMOTORI

Non c'è nessuna chiarezza né alcuna certezza di tutele in merito ai corsi per Promotori Finanziari cui sono iscritti i gestori. Alla luce di quanto è stato scritto nella piattaforma dell'ABI del 16 settembre, i colleghi sono terrorizzati e addirittura pretendere che anticipino le spese di iscrizione all'Albo come se l'iniziativa fosse la loro è troppo. Ancor più grave appare la situazione di quei lavoratori, pensiamo ai responsabili di filiale ed altre figure, a cui viene richiesto di iscriversi di propria iniziativa all'albo.

E' necessario dare garanzie a questi lavoratori.

La ricerca del ricavo immediato sta distruggendo quel tessuto umano che è stato costruito negli anni con la clientela e che è alla base dei successi che i gestori da soli hanno prodotto nel tempo.

Disperdere un patrimonio per la gloria di pochi è una politica miope che ci porterà sul baratro.

I lavoratori di Reggio Calabria chiedano che venga posto fine ad ogni forma di abuso in tema di vendite mentre la banca si spaccia per banca di sistema e pubblica un bilancio sociale.

Chiedono altresì che il sindacato vigili sulle politiche in tema di condizioni applicate affinché non si disperda un patrimonio di clientela che nessun manager o kapò locale può ricostruire.

Reggio Calabria 10.1.2013

DIRCREDITO - RSA BANCO NAPOLI REGGIO CALABRIA - FABI - FIBA/CISL - FISAC/CGIL - SINFUB - UGL